

UE, DIRETTIVA CAE REVISIONE CONTROVERSA

La nuova direttiva Cae è un nuovo punto di partenza per far rivivere l'esperienza dei Cae perché li colloca in modo più pertinente alla "filiera" delle relazioni industriali dei gruppi multinazionali. Significa dare discontinuità a quelle pratiche che hanno relegato i Cae ad un ruolo marginale. Emanuela Di Filippo sottolinea che la svolta può accadere proprio grazie al nuovo testo, deliberato dal Parlamento europeo a dicembre, il quale offre gli strumenti giuridici per ricondurre i Cae nell'alveo dell'iniziativa sindacale.

Il dibattito organizzato, ieri, da Sindnova e dalla Cisl ripercorre e giudica il nuovo testo della direttiva sui Cae. Emergono ombre e luci di una revisione per certi versi controversa.

Marina Monaco, esperto europeo della Sda-Ces richiama l'attenzione su alcune ombre. Soprattutto richiama l'attenzione sul fatto che la nuova direttiva Cae adotta una nozione di transnazionalità più limitativa, ovvero i Cae sono consultati se la decisione aziendale riguarda almeno due paesi. Si fa poi riferimento ai contrappesi introdotti dal legislatore comunitario il quale ritiene che l'efficacia della consultazione non debba inficiare l'efficacia del processo decisionale



o le prerogative del management. Richiama poi l'attenzione sulle "luci", mettendo in evidenza il riconoscimento delle organizzazioni sindacali europee come soggetto esperto, il nuovo diritto alla formazione per i delegati Cae e la continuità dei processi di consultazione durante le ristrutturazioni aziendali. In chiaro la vede Roberto Vicentini (Fai). Egli ritiene che la nuova direttiva faccia chiarezza su alcuni punti che il vecchio testo trascurava: basti pensare alla definizione di informazione e consultazione ed il ruolo del sindacato. Apprezzamento per la revisione anche da Gianni Aliotti della Fim. Sarebbe ingeneroso, egli afferma, confrontare il nuovo testo della direttiva con la piattaforma rivendicativa della Ces. Rimane, invece, la sensazione che la direttiva approvata offra l'occasione

per rilanciare l'impegno delle federazioni europee e nazionali a sostegno dei Cae come era accaduto nel 1994 in occasione dell'approvazione della direttiva 94/45. La questione della transnazionalità preoccupa poco il rappresentante della Fim che raccoglie il consenso di Claudio Sotile della Filca che sottolinea come l'esperienza degli accordi italiani garantisca, nei Cae a casa madre italiana, un accesso all'informazione ed alla consultazione molto più efficace di quanto prospettato dalla norma comunitaria. Insomma, tra le luci e le ombre della nuova norma di riferimento dei Cae, emerge il desiderio di mettere in valore le esperienze fatte e le buone pratiche che contraddistinguono l'esperienza dei Cae "a casa madre italiana". Linari (Femca) si augura che la nuova di-

rettiva dia forza ai Cae per estendere la propria azione oltre i confini comunitari. In un settore come quello tessile le strategie aziendali travalicano la dimensione Ue. Un consenso unanime, invece, per la nuova misura che garantisce l'accesso alla formazione. Del resto l'alto *turn-over* dei delegati nei Cae rende il fabbisogno di formazione costante e necessario. Uliano Stendardi sottolinea come la direttiva faccia un passo avanti rispetto alla versione originale della direttiva 94/45 ma invita a riflettere sul fatto che è un passo indietro rispetto a come l'*acquis comunitario* in materia di informazione e consultazione dei dipendenti è evoluto nell'ultimo decennio. I Cae sono gli unici attori di rappresentanza dei lavoratori transnazionali "attivi" e concreti. Sem-

bra assurdo, dice Stendardi, che proprio a questi soggetti è stato negato lo stesso livello di diritti e tutele previsti dalle altre direttive europee sull'informazione e la consultazione dei lavoratori. Resta il nodo della trasposizione. Claudio Stanzani ricorda l'accordo interconfederale del 1996 che ha retto la vita dei Cae a casa madre italiana per 8 anni fino all'intervento della legge nel 2002.

Per Emanuela Di Filippo la non consentirà di eliminare le ombre del nuovo testo della direttiva Cae. Gli avvisi comuni tra parti sociali compiono semplicemente un'opera di adattamento della norma europea al contesto normativo e relazionale italiano. Nel concludere Renzo Bellini, segretario confederale Cisl, invita tutti ad attivare forme di sostegno all'attività dei Cae attraverso la formazione e l'assistenza esperta. L'obiettivo deve essere quello di ricondurre davvero i Cae nella filiera delle relazioni industriali e farli diventare uno strumento d'azione sindacale. Il giudizio su questa nuova direttiva potrà definitivamente tendere verso il chiaro se il sindacato europeo saprà volgere lo sguardo verso il futuro e mettere in valore l'esperienza dei Cae nell'ambito di una strategia sindacale europea più ampia ed articolata.

Marco Cilento

FEDERALISMO, CORTE DEI CONTI: RENDERE CHIARO RAPPORTO

Nell'attuazione del federalismo fiscale occorre fare in modo di rendere chiaro il rapporto tra tasse e servizi. È quanto evidenziato dal presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro, nel corso di un'audizione alla Commissione finanze della Camera. All'attività di controllo della gestione e alla verifica di regolarità contabile delle gestioni, si dovrà aggiungere un terzo controllo, "quello che consenta ai cittadini - ha detto Lazzaro - di avere una chiara percezione del rapporto esistente tra prelievo fiscale e servizi ottenuti. A questo fine dovrà essere orientato l'esame della gestione delle entrate a livello regionale e locale. Analisi in grado di realizzare, come insegna l'esperienza di altri Paesi, efficaci processi di emulazione e di miglioramento delle gestioni, nonché di valorizzare l'azione responsabile degli amministratori per il più proficuo impiego delle risorse che è il fondamento - ha concluso il presidente della Corte dei Conti - del nuovo sistema federale".

BCE: PROTEZIONISMO, COLPISCE LA CRESCITA

Occorre arginare le richieste di misure protezionistiche sebbene "ad oggi non si rilevano evidenze importanti di un aumento delle misure concrete" in tal senso. È quanto si legge nel bollettino mensile della Bce di febbraio secondo cui al momento "tali spinte tendono a intensificarsi". La Bce sottolinea inoltre che "l'impatto del protezionismo sulla crescita economica e sul benessere delle persone è sostanzialmente negativo". Per la Bce, il sostegno alla globalizzazione si indebolisce in diverse regioni del mondo e ciò non desta sorpresa poiché le spinte protezionistiche tendono a rafforzarsi nei momenti di tensione economica e finanziaria.

PIONEER ANNUNCIA 10 MILA TAGLI

Tagli, tagli, tagli. Anche il Giappone si sta piegando di fronte a questa profonda crisi economica. E i colossi che hanno fatto grande l'industria nipponica nel mondo stanno correndo ai ripari per salvare il salvabile con i maxi piani di ristrutturazione. Piani che però stanno portando anche maxi ondate di licenziamenti. E dopo Sony, che ha annunciato 16 mila tagli, Nec che ne ha previsti 20 mila e Nissan, altri 20 mila, ora arriva l'allarme della Pioneer, che lascerà a casa 10 mila lavoratori. A perdere il lavoro saranno 6mila dipendenti a tempo indeterminato e 4 mila lavoratori tra tempo determinato e collaboratori in tutto il mondo. Il colosso giapponese dell'elettronica abbandonerà anche rami di attività per cercare di recuperare la redditività messa sotto pressione dalla crisi: cesserà anche la produzione di schermi al plasma e chiuderà impianti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/68

Premi di produttività regionale in Friuli

Il 1° ottobre 2008 è stato firmato il contratto collettivo regionale di lavoro per i dipendenti delle imprese artigiane e dei consorzi delle piccole e medie imprese dei settori legno, arredamento e mobili del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di un accordo interessante per la regolazione della retribuzione variabile, conforme alla nuova disciplina sugli sgravi contributivi. In primo luogo, dal 1° settembre 2008, ai lavoratori spetterà il premio di produttività territoriale regionale di settore (P.P.T.). Il premio sarà corrisposto ai lavoratori in forza in azienda alla data di stipulazione dell'accordo (1° ottobre 2008) e a tutti i lavoratori assunti dopo tale data. Il premio di produttività territoriale è onnicomprensivo, con la sola esclusione del trattamento di fine rapporto, ed è erogato per dodici mensilità. Questo vuol dire che il totale del premio da erogare è frazionato in dodicesimi ed è corrisposto al lavoratore in proporzione ai mesi di per-

manenza in azienda. Rileva la frazione di mese superiore a quindici giorni lavorativi. Il premio sarà corrisposto anche agli apprendisti nella misura percentuale prevista per la fascia retributiva di riferimento in base al Ccnl. Il premio non è automatico. Potrà essere erogato solo in caso di risultato positivo alla verifica dell'andamento produttivo del settore nei periodi di riferimento avverso tre parametri previsti. Il primo relativo alla "tenuta" del settore: la percentuale di imprese che operano sul territorio non deve essere inferiore al 90% delle imprese attive nel periodo precedente. Altro parametro riguarda i livelli occupazionali: il numero di lavoratori occupati non deve essere inferiore al 90% rispetto al periodo precedente. Infine rileva lo "stato di salute" delle imprese interessate: il numero di ore di sospensione per crisi congiunturale non deve aver superato la soglia di ottanta ore (di media) per ogni lavoratore di-

pendente nel periodo considerato. L'erogazione del premio scatta quando almeno due dei tre parametri sono soddisfatti. I parametri sono scelti dalla prospettiva di avviare un sistema premiale non più collegato al solo rapporto lavoratore/impresa, ma in sintonia con la ciclicità dell'andamento economico e occupazionale dell'area territoriale. L'obiettivo è sviluppare una politica retributiva variabile efficace, coerente, condivisa, che operi su più livelli contrattuali. L'importo dei premi sarà corrisposto in un'unica soluzione ed è escluso dalla base di calcolo del trattamento di fine rapporto. Inoltre, è ridotto proporzionalmente in caso di servizio militare, congedo parentale non retribuito, part-time, aspettativa non retribuita. Seconda novità: il premio di appartenenza al comparto per la tutela della conoscenza e della professionalità dei lavoratori che operano nel settore. Ai fini della erogazione di questo premio, le caratteristiche rilevanti riguardano l'andamento del settore a livello regionale, l'anzianità aziendale, il raggiungimento della qualifica e della specializzazione. Le modalità concrete di corresponsione del premio di appartenenza al comparto - erogato a tutti i lavoratori impiegati presso le aziende del settore e commisurato all'anzianità di servizio - avrebbero dovuto essere oggetto di un accordo specifico entro dicembre 2008, ad oggi non sottoscritto.

L'accordo esaminato si inserisce con coerenza nella logica a base dei recenti interventi normativi orientati nella direzione di confermare e rendere strutturali le scelte operate con il Protocollo sul Welfare del 23 luglio 2007 (diventato operativo con il decreto ministeriale dello scorso 7 maggio), nonché gli interventi normativi di incentivo alla produttività adottati in estate (d.l. n. 93/2008, convertito nella l. n. 126/2008).

La sottoscrizione del contratto in oggetto conferma validità ed efficacia del modello contrattuale del comparto artigiano, tradizionalmente attento allo sviluppo della contrattazione territoriale. Questa dimensione consente di rispondere in maniera più incisiva alle prospettive di sviluppo del territorio ed è l'unica in grado di riattivare i meccanismi di formazione dei differenziali salariali (a livello professionale e territoriale) per stimolare un allineamento verso l'alto degli standard di produttività delle retribuzioni.

Roberta Caragnano

Approfondimenti

La documentazione citata è reperibile in www.fmb.unimore.it. Il contratto collettivo regionale del 1° ottobre può essere consultato in Bollettino Adapt, 2009, n. 42. I provvedimenti di legge sono raccolti in Indice A-Z, voce Produttività del lavoro. Il Protocollo Welfare 23 luglio può essere consultato alla voce Concertazione.